

UNI, i vantaggi di poter "costruire" le norme

Il direttore generale, Alessandro Santoro, traccia un bilancio positivo dello Sportello di consultazione attivo al Point di Dalmine. E invita tutti i soggetti interessati a partecipare alla stesura delle linee guida tecniche

di Eugenio Sorrentino

A quasi due anni dall'insediamento nel Polo Tecnologico di Dalmine, il Punto di diffusione UNI è diventato uno sportello di enorme utilità per le imprese che hanno la possibilità di consultare le norme tecniche per essere continuamente aggiornati. Tuttavia il solo accesso alla documentazione è un aspetto parziale della funzione che UNI (Ente nazionale Italiano di Unificazione) svolge a favore di imprese e professionisti. Il vero aspetto innovativo, infatti, è rappresentato dall'opportunità, estesa a tutti i soggetti interessati, di partecipare alla gestione delle norme, svolgendo così un ruolo attivo. In altri termini, le imprese possono fornire indicazioni utili ad aggiornare le norme e migliorarle per renderne più proficua l'applicazione. L'UNI sforna mediamente 1.400 norme l'anno. Tutte sono elaborate mediante il concorso di soggetti che, a livello nazionale ed internazionale, prendono parte ad appositi tavoli di lavoro. Entrare a farne parte è possibile oltre che auspicabile. E' lecito attendersi sollecitazioni da parte degli attori del territorio, trasformarsi in costruttori di norme, partecipare ai comitati tecnici nazionali ed eventualmente a quelli internazionali per essere tra coloro i quali contribuiscono alla stesura delle linee guida che, attraverso i dettagli applicativi, influenzano il modo di produrre manufatti, beni e servizi. "Norme da fare, non da subire" potrebbe essere lo slogan che accompagna la presenza del punto di diffusione UNI nel Polo Tecnologico di Dalmine. Una parte attiva da recitare non solo individualmente, ma anche in forma aggregata attraverso le associazioni di categoria che ben rappresentano le esigenze dei singoli comparti. "Il Punto di diffusione UNI rappresenta un luogo di aggregazione e supporto per coloro che vogliono

intraprendere questo percorso" - sottolinea Alessandro Santoro, direttore generale di UNI, che ribadisce l'importanza di partecipare ai tavoli tecnici auspicando un'azione di stimolo da parte del mondo imprenditoriale e produttivo bergamasco. Perché - è cosa ormai nota - sappiamo che la corretta applicazione delle norme contribuisce a produrre meglio e più economicamente, ma soprattutto a garantire standard di qualità alla base di qualsiasi procedura di accreditamento e lavorazione.

UNI
Dottor Santoro, il ruolo dell'UNI è profondamente cambiato da quando la diffusione delle norme era affidata prevalentemente alle pubblicazioni cartacee, pure costantemente aggiornate. E' riuscito l'Ente a trarre l'atteso vantaggio dall'uso dell'informazione online?

L'utenza come ha recepito l'evoluzione?

"I vantaggi interni dall'uso di una informatizzazione evoluta e ubiquitaria sono stati estremamente significativi negli ultimi 10 anni, sia a livello di efficienza che di efficacia. All'esterno i grandi valori percepiti sono stati la facilità di accesso alle notizie sui lavori di normazione (non bisogna dimenticare che uno dei requisiti fondamentali della normazione tecnica è la "trasparenza"), la potenza del catalogo on-line e la semplicità del sistema di commercio elettronico. Quest'ultimo è anche particolarmente apprezzato per la drastica riduzione dei tempi di ottenimento dell'informazione (poche decine di secondi e il file PDF è sul computer del cliente) e per la flessibilità d'uso: la conferma è data dal fatto che l'e-commerce UNI genera mediamente il 70% della vendita totale di norme. Inoltre abbiamo



Alessandro Santoro

creato nuovi servizi internet-based: proprio per garantire il continuo aggiornamento delle norme ed assicurare quindi al cliente di avere sempre il massimo a livello di informazione tecnica". **UNI non ha rinunciato a svolgere seminari specifici per discutere sui aggiornamenti normativi, confrontandosi con i soggetti professionalmente incaricati di applicare quanto previsto dalle regole tecniche. Come dire che il web mette a disposizione, in modo immediato e capillare, ogni tipo di documentazione, ma non si può rinunciare al confronto e all'approfondimento.**

"Il rapporto diretto non può né deve essere cancellato dal web, deve invece essere riservato a specifiche attività dove apporta del valore aggiunto. Ciò accade sia a livello di attività tecnica sia di attività di informazione: le riunioni fisiche delle commissioni tecniche non sono state abolite dagli strumenti di discussione on-line (il sistema UNIONE che usano gli esperti UNI) ma sfoltite proprio grazie allo svolgimento del lavoro di discussione più "semplice" con questo strumento. Dal lato dell'attività informativa, l'UNI organizza presentazioni in anteprima delle norme di maggiore importanza, affinché gli operatori possano confrontarsi direttamente con "chi fa le norme", in modo da sgretolare quel muro immaginario che divide i normatori da chi le norme dovrà usarle, a volta "subirle".

Riduzione dei costi, mantenimento di

posizione di competitività sul mercato e semplificazione nella definizione dei contratti. Sembrano questi i temi associati dalle imprese alla corretta applicazione delle norme. A suo avviso, ciò è sufficiente per parlare di coscienza normativa?

"No, non lo è. La vera coscienza normativa si spinge fino alla consapevolezza che le regole del mercato possono essere fatte da chi vi opera, anziché essere imposte dall'esterno. Il grande valore della normazione tecnica volontaria è che permette agli stakeholders di autodisciplinarsi, evitando il rischio di essere disciplinati in modo cogente dal legislatore. Due dati illuminanti: una ricerca DIN (l'ente di normazione tedesco) del 2004 ha appurato che il 50% delle imprese ritiene che, partecipando ai lavori normativi, riesce ad avere un'influenza grande/molto grande nella definizione delle norme, e il 47% delle aziende partecipando al processo normativo è riuscito ad evitare l'inserimento di argomenti problematici o è riuscita ad inserire argomenti desiderati. Per partecipare ai tavoli della normazione tecnica bisogna essere disposti a condividere le proprie conoscenze, anziché custodirle gelosamente: chi sa superare questa barriera psicologica ha enormi giovamenti".

Quali iniziative saranno intraprese in futuro per permettere la migliore fruizione del Punto di informazione e diffusione del Point di Dalmine?

"In collaborazione con Servitec cercheremo di fare degli accordi con le associazioni datoriali e professionali locali per dare maggiore visibilità al Punto e svolgere insieme attività su tematiche concordate. Organizzeremo dei corsi di formazione, utilizzando l'esperienza maturata dal nostro Centro di Formazione, che si affiancheranno agli eventi di presentazione delle norme "in anteprima" per aumentare il grado di conoscenza dei principali filoni di normazione. Infine cercheremo di attivare un processo di feedback per ottenere da chi opera sul territorio le indicazioni su come sviluppare le attuali attività di normazione di maggiore interesse e sui bisogni normativi ancora non soddisfatti".

A marzo seminario sulla nuova certificazione di qualità

Venerdì 13 marzo, dalle ore 14 alle 18, nella sala conferenze del Point di Dalmine si torna a parlare della norma UNI EN ISO 9001:2008 per il sistema di gestione della qualità, già illustrata nel corso di un seminario svoltosi il 28 gennaio scorso che ha richiamato circa 300 partecipanti. Nella nuova edizione del seminario si analizzeranno i requisiti della edizione 2008 della norma UNI EN ISO 9001, per discutere l'impatto che le singole modifiche hanno apportato al miglioramento della chiarezza del testo ed alla maggiore applicabilità rispetto alla versione precedente. Oltre a presentare il testo e confrontare schematicamente le differenze tra la UNI EN ISO 9001:2008 e la vecchia edizione del 2000, si discuterà i riflessi del passaggio dalla vecchia alla nuova certificazione. La nuova edizione della ISO 9001 è il risultato delle attività di monitoraggio ed aggiornamento attuate dall'ISO per la revisione periodica delle norme, che hanno definito una serie di principi per la revisione: limitare l'impatto sugli utilizzatori; cambiamenti connessi a benefici evidenti; e infine aumentare le sinergie con i sistemi di gestione ambientale. La nuova norma non presenta alcun nuovo requisito rispetto alla precedente edizione del 2000, ma ciò non significa che "non cambia nulla", poiché sono presenti numerose modifiche ed integrazioni, come ad esempio una maggiore attenzione al mercato in cui operano le organizzazioni; ai processi intermedi e a quelli affidati all'esterno; alle risorse umane; al corretto inquadramento delle attività di verifica, riesame e validazione del sistema. Per maggiori informazioni: puntuoni@servitec.it.

Rendimento energetico degli edifici, ecco le linee guida per calcolarlo

Al Point di Dalmine illustrate le norme tecniche sia per le nuove costruzioni che per quelle ristrutturate

mata dalle linee guida ministeriali per la certificazione energetica degli edifici, come metodo di riferimento per sia per le nuove costruzioni che per quelle ristrutturate. La UNI TS 11300 definisce le modalità di applicazione nazionale della norma UNI EN ISO 13790:2008, che prevede l'applicazione del metodo mensile per il calcolo dei fabbisogni di energia termica per riscaldamento e raffrescamento. La procedura di calcolo prevede la definizione dei confini dell'insieme degli ambienti climatizzati e non climatizzati dell'edificio, delle condizioni interne di calcolo e dei dati di ingresso relativi al clima esterno, il calcolo dei fabbisogni netti di energia per riscaldamento e raffrescamento per ogni mese e per ogni zona dell'edificio, pervenendo poi all'aggregazione dei risultati relativi ai diversi mesi e alle diverse zone servite dagli stessi impianti. I dati di ingresso sono quelli relativi alle carat-

teristiche tipologiche dell'edificio (dal volume e dalla superficie dell'ambiente climatizzato ai componenti e alle caratteristiche geometriche dell'involucro edilizio), alle caratteristiche tecniche e costruttive (come la trasmittanza termica dei componenti dell'involucro edilizio e di energia solare totale dei componenti) trasparenti fino a considerare i fattori



di riduzione per ombreggiatura), i dati climatici e quelli relativi alle modalità di occupazione ed utilizzo dell'edificio. La seconda parte della specifica tecnica consente di determinare il fabbisogno di energia utile per la preparazione dell'acqua calda sanitaria, il rendimento dei sottosistemi dell'impianto, il rendimento globale medio stagionale, il fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale. La UNI TS 11300-2 si applica a sistemi di nuova progettazione, ristrutturati o esistenti, per il solo riscaldamento, misti o combinati per riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria, oppure per sola produzione di acqua calda per usi igienico-sanitari. Contiene tabelle di valori precalcolati per le diverse

tipologie di distribuzione, orizzontale e verticale, sia per impianti autonomi che centralizzati, consentendo di tracciare il rendimento di distribuzione in base alla produzione generata. La parte terza della specifica tecnica, di prossima pubblicazione, è stata elaborata per determinare il fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione estiva. In particolare, il rendimento dei sottosistemi dell'impianto di climatizzazione e quello globale medio stagionale, e il fabbisogno annuo di energia primaria. Infine, la parte quarta in corso di stesura prende in considerazione l'utilizzo di energie rinnovabili (solare termico, biomasse, fotovoltaico) e di altri metodi di generazione per riscaldamento di ambienti e produzione di acqua calda sanitaria (pompe di calore, cogenerazione, telereiscaldamento). In definitiva, la specifica tecnica UNI TS 11300 costituisce un metro di misura univoco per determinare e verificare le prestazioni degli edifici su tutto il territorio nazionale, consentendo da un lato la reperibilità dei risultati di calcolo e di valutazione, dall'altro la confrontabilità su basi omogenee delle prestazioni degli edifici. Per maggiori informazioni sulla specifica tecnica UNI TS 11300 consultare il link www.servitec.it/servitec_seminari.htm.

L'obiettivo di migliorare le prestazioni energetiche degli edifici è frutto della ricerca e dell'impiego di materiali tecnologicamente avanzati, sia a fini dell'isolamento che dell'efficienza attiva e passiva. Secondo la direttiva europea 2002/91, la prestazione energetica di un edificio esprime la quantità di energia stimata o effettivamente consumata per soddisfare i diversi bisogni (riscaldamento, raffrescamento, ventilazione, illuminazione) connessi ad un uso standard. Ma gli sforzi in chiave innovativa nella progettazione edilizia, e in particolare gli aspetti tecnici, devono essere canalizzati necessariamente in regole certe, tali da costituire un punto di riferimento per garantire qualità, sicurezza, compatibilità ambientale. In tal senso UNI ha elaborato un'apposita norma Tecnica Specifica (UNI TS 11300:2008) che fornisce le linee guida per rispondere ai requisiti in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Tale documento è stato oggetto di presentazione nel corso di uno specifico seminario promosso da Servitec in collaborazione con UNI e l'Associazione Artigiani - Confartigianato Bergamo. Un'occasione di approfondimento tecnico, che ha registrato una larga partecipazione, trattandosi della specifica tecnica che sarà richia-

“Ravvedimento operoso”, come rendere la sanzione un’opportunità

IN BREVE

■ On line il Network Laboratori Bg

Da lunedì 2 febbraio è disponibile on line, all'indirizzo <http://www.servitec.it/laboratori/>, il database realizzato da Servitec su incarico di Confindustria Bergamo, che raccoglie prove e misure effettuate dai laboratori/uffici insediati presso il Polo Tecnologico della provincia di Bergamo (POINT) e nella Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Bergamo. Per accedere ai contenuti occorre registrarsi per ottenere login e password permanenti. Il repertorio include una scheda per ogni infrastruttura aderente, in cui sono riportati specifici ambiti quali: informazioni anagrafiche, accreditamenti/riconoscimenti acquisiti, marchi che la struttura consente di ottenere e prove. Inoltre, per ciascun laboratorio inserito, il repertorio riporta molteplici aspetti, suddivisi nelle seguenti categorie: prove standard, norma di riferimento, strumentazione e relativo prezzo.

■ eMessage contro le barriere informatiche

SERTEA, società ospite del Polo Tecnologico di Dalmine, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con FIABA - Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche, per l'impiego della piattaforma eMessage con l'obiettivo di fornire un supporto tecnologico per realizzare soluzioni di comunicazione multicanale accessibili a tutti. Il compito di eMessage.it è quello di sviluppare soluzioni di unified messaging in grado di abbattere le “barriere architettoniche” informatiche, consentendo di utilizzare il computer o un telefono cellulare per gestire differenti dispositivi di comunicazione. Soluzioni personalizzate di eMessage.it sono state progettate e realizzate per consentire la fruizione anche da parte di persone portatrici di handicap visivi. L'impostazione grafica e la modalità di invio sono state realizzate per dotare l'utente non vedente di uno strumento di comunicazione il più semplice e intuitivo possibile, che gli consenta di comunicare in totale autonomia. Una particolare soluzione web consente agli utenti non vedenti di inviare sms, messaggi vocali, fax, posta prioritaria, raccomandata e raccomandata con ricevuta di ritorno direttamente da pc. La tecnologia sviluppata da Sertea ha suscitato l'interesse di Abdou Lahad Sourang, Console del Senegal in Italia, in visita al Point di Dalmine venerdì 6 febbraio. Il Paese africano, impegnato a sostenere la diffusione di servizi innovativi, ha preso in considerazione eMessage per veicolare tutte le comunicazioni aziendali (posta cartacea, voce, fax, sms) via internet consentendo un notevole risparmio in termini di costi di infrastruttura e di tempo.

■ Da Randit soluzioni innovative per il mondo della progettazione

“Dal mondo virtuale al mondo fisico” è il titolo del seminario di aggiornamento in programma martedì 3 marzo dalle 9 alle 13 nella sede del Point di Dalmine, promosso da RANDIT per illustrare le nuove metodologie introdotte per la Gestione del Ciclo di Sviluppo e Vita del prodotto. L'incontro di approfondimento verterà sulle metodologie, tecnologie, dispositivi e soluzioni applicative relative al tema dell'innovazione all'interno dei processi di progettazione e gestione dei dati di prodotto. In particolare sarà illustrata la **piattaforma tecnologica PTC**, comprende le soluzioni **Pro/ENGINEER Wildfire 5.0** e **WINDCHILL 9.0** per la progettazione e gestione industriale 3D, accompagnati dalle soluzioni PTC complementari **MathCad** per il calcolo e **Arbortext IsoDRAW CadProcess** per la pubblicazione documentazione tecnica. L'utilizzo di modelli e contenuti in formato digitale, consente l'introduzione di metodologie innovative, ma semplici da applicare, per ottenere un processo integrato in grado di garantire qualità, costi e tempi certi. Oltre a prendere visione delle esperienze di successo già vissute da Aziende utenti, l'evento rappresenta una buona opportunità per confrontarsi e capire quali soluzioni possano essere utilizzate, nella propria organizzazione, a supporto di un'efficace processo di sviluppo dei prodotti in grado di seguire le dinamiche aziendali.

La collaborazione in atto tra Servitec e Confindustria Bergamo consente di avviare ad un problema fiscale, spesso trascurato in buona fede, ed intervenire per migliorare la gestione delle forniture energetiche

L'istituto del ravvedimento operoso, introdotto per consentire la regolarizzazione spontanea di taluni errori e omissioni in sede di calcolo delle imposte, diventa opportunità per migliorare la situazione impiantistica e trasformare un potenziale contenzioso fiscale in un vantaggio a livello organizzativo. È il risultato della metodologia impostata da Servitec e Confindustria Bergamo per individuare e risolvere situazioni che vedono i soggetti produttivi spesso inconsapevoli del rischio sanzionatorio incombente a fronte di mancato versamento di accise dovute per consumi energetici differenziati. La problematica, affrontata nel corso di un seminario promosso nel settembre 2007 in collaborazione con Confindustria e Agenzia delle Dogane di Bergamo, ha prodotto una serie di esperienze portate a termine positivamente. I casi più frequenti riguardano aziende in cui esiste un solo punto di consegna elettrico (cioè lo stesso contatore Enel), ma nel medesimo ambito è presente anche una seconda ragione sociale che consuma energia acquistata dalla società precedente. Di fatto sulle forniture elettriche gravano due imposte: l'accisa nazionale pesa per un importo di 3,1 €/MWh, mentre l'Addizionale Enti Locali, nell'ambito della Provincia di Bergamo, vale 11,36 €/MWh. L'accisa è applicata quando il consumo mensile non supera 1,2 milioni di kWh. Paradossalmente la riduzione dell'attività produttiva potrebbe, in alcune situazioni, comportare un aggravio di imposte. Sull'Addizionale Enti Locali la soglia mensile è fissata a 200mila kWh. Supponiamo che in un dato mese un'azienda consumi 300mila kWh e che nello stato ambito produttivo sia presente una seconda ragione sociale che, condividendo la connessione con la rete del distributore elettrico, utilizza una parte dell'energia elettrica acquistata dalla prima azienda. In tale situazione si ha un'evasione di imposta che, per il caso in esame, è limitata alla sola addizionale enti locali. In effetti, i due soggetti sarebbero tenuti a pagare separatamente le accise attraverso il fornitore elettrico che si configura come sostituto di imposta. Solo a se-

guito di ispezioni o verifiche scatta la procedura sanzionatoria. Ma, nell'era di Internet, è addirittura evidente quando all'interno di un sito industriale operano più soggetti, i cui marchi compaiono sul sito web aziendale; non solo, confrontando i codici POD (codice di identificazione alfanumerico del punto di prelievo dell'energia) con le ragioni sociali, si può risalire ai potenziali evasori. Ecco perché è opportuno prevenire un'eventualità del genere e fare l'autodenuncia. Il ravvedimento operoso vale per l'anno fiscale in corso, dopodiché l'agenzia delle dogane verifica i cinque anni precedenti per effettuare il recupero di imposte attraverso il fornitore di energia, soggetto fiscalmente noto, che a sua volta provvede ad addebitare tale importo. Va sottolineato, altresì, che quasi tutte le situazioni che vengono affrontate riflettono situazione di chiara buona fede o inconscienza. “Il settore energia



di Servitec, nell'ambito del servizio di gestione delle forniture elettriche che vede coinvolte oltre 200 imprese manifatturiere, ha analizzato molti casi, non limitandosi a segnalare le incongruenze fiscali ma proponendo la soluzione al problema dal punto di vista della gestione ottimale della fornitura - spiega Carlo Carsana, direttore tecnico di Servitec -. La soluzione più congeniale consiste nell'installazione di contatori fiscali (dichiarazione di officina, ovvero una documentazione tecnica) che consentono la ripartizione dei costi per assegnare e validare i consumi ad ogni singolo soggetto. Un passo ulteriore è rappresentato dal contatore con emettitore di impulsi che permette di monitorare all'istante i consumi e registrarli su computer aziendale. In sostanza, si tratta di sfruttare una necessità per attivare criteri che consentono in una seconda fase di analizzare opportunità di risparmio energetico”. An-

che questa va considerata una forma di innovazione. Molte aziende non sono a conoscenza del problema e si ritrovano solo a dover pagare. Il ruolo di Servitec consiste nell'assistenza per la gestione ottimale delle forniture energetiche, dopo aver sistemato la situazione fiscale. “Solo nell'ultimo periodo Servitec ha seguito 7 aziende con problematiche simili, anche se le soluzioni sono diverse - aggiunge Carsana -. I casi legati al settore manifatturiero sono i più complessi, ma possono anche determinare più vantaggi alla fine del percorso. Altre quattro aziende hanno manifestato interesse e contiamo di andare avanti in questa direzione”. Per gestire questo tipo di problematiche, Confindustria Bergamo e Agenzia Dogane hanno sottoscritto nel dicembre scorso un protocollo d'intesa per dare vita ad un tavolo di confronto e discussione nel cui ambito è possibile affrontare i vari casi e proporre le soluzioni più idonee, arrivando a risolvere in modo extraconfittuale particolari problematiche e prospettando questi in via preventiva che possano diventare esempio e buona pratica. “Si tratta di un'esperienza molto proficua - sottolinea Stefano Lania, responsabile del Servizio Fiscale di Confindustria Bergamo -. La partnership con Servitec e la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane hanno aperto nuove possibilità ai settori industriali che si confrontano con il problema delle forniture energetiche di ogni tipo. La gestione delle accise richiede una particolare preparazione tecnica e fiscale: Servitec e Confindustria offrono una consulenza completa, attraverso una ricognizione tecnico-qualitativa dei sistemi impiantistici aziendali per verificare se ci sono adeguamenti consigliabili da porre in atto. Il nostro obiettivo è mettere le aziende nelle condizioni di utilizzare nel modo migliore il ravvedimento operoso, ovvero versando le imposte dovute con il beneficio della sanzione ridotta, e nel contempo adottando soluzioni impiantistiche vantaggiose. Abbiamo sperimentato un alto apprezzamento delle nostre associate in questo delicato ambito consulenziale”.

